

# CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Lunedì 22 novembre 2021

G.A. 6900 LUGANO  
ANNO CXXX NUMERO 269

DIRETTORE RESPONSABILE: **PARIDE PELLI**

www.cdt.ch

Fr. 2,90

Con AgendaSette  
Fr. 3,90



**Stabilità.**  
VALUES WORTH SHARING

### Il successo di WopArt

**LA FIERA /**  
A Lugano, pubblico e ottime vendite: è il punto di partenza verso il futuro

/ SACCHI A PAGINA 8



Il fascino dell'arte.

### Peng Shuai: «Sto bene»

**PECHINO /**  
La star del tennis cinese era sparita dopo aver denunciato una violenza subita dall'ex vicepremier

/ LANZI A PAGINA 15



Ancora molto da chiarire.

**IGT** Private Banking

### L'EDITORIALE

## IL SALARIO MINIMO E LA LUCIDITÀ SVANITA

Gianni Righinetti

Con il via libera del Tribunale federale alla Legge sul salario minimo è venuta a cadere anche la residua (seppur flebile) incertezza che metteva in dubbio la tenuta della normativa accolta dal popolo nel 2015. Dal prossimo mese il salario minimo dovrà essere rispettato e occorrerà passare dal dire al fare. Poco importa come la si pensi, non ci siamo mai nascosti e ribadiamo il timore che il meccanismo che mira a scongiurare il versamento di salari lordi al di sotto dei 19-19.50 franchi l'ora, farà la felicità dei frontalieri, ma non dei residenti. Ma questa è ormai aria fritta, perché c'è il momento della campagna, quello delle decisioni e quello della loro applicazione. Siamo al dunque e rivangare il passato non serve a nulla e a nessuno, solo l'esperienza dei prossimi anni ci dirà se il salario minimo contribuirà a concretizzare quell'altisonante «Salviamo il lavoro in Ticino» coniato dai Verdi per convincere i cittadini. Abbiamo forti dubbi sul fatto che sia sufficiente il salario minimo per salvare il lavoro dei ticinesi e fare in modo che a Sud delle Alpi venga offerto lavoro di qualità. Ma siamo pronti a lasciarsi sorprendere e a fare ammenda se i fatti daranno ragione a chi ha fortemente voluto questo vincolo. Constatiamo tuttavia che il lavoro si compone di diversi elementi: il salario e tante altre condizioni. Ovviamente senza soldi / SEGUE A PAGINA 6

## Alpi, l'attesa dell'inverno fra virus e prenotazioni

**PANDEMIA /** Le località turistiche registrano alti tassi di occupazione in vista delle festività ma incombe ancora la minaccia sanitaria e le vaccinazioni procedono troppo a rilento

/ CARCANO A PAGINA 3

Gli operatori turistici concordano: quella che sta per iniziare sarà una stagione eccellente dal punto di vista dell'occupazione degli alberghi. Nei Grigioni, addirittura, si parla già di livelli pre-pandemia. Eppure, la minaccia del virus spaventa. «Non possiamo permetterci ulteriori misure restrittive», commenta Stefan Kern di Andermatt Swiss Alps. Intanto, le vaccinazioni di richiamo stentano a prendere piede in Svizzera, Ticino compreso.

## Bruxelles: scontri per le misure anti-COVID

**PROTESTE /**  
/ A PAGINA 15



Vicino ai palazzi UE.

## Il Lugano del Crus non si ferma più

**CALCIO /** I bianconeri battono il Lucerna a Cornaredo e salgono al terzo posto in classifica



**MARTINETTI** A PAGINA 18  
© CDT/GABRIELE PUTZI

Quattro vittorie consecutive tra campionato e Coppa Svizzera. La pausa per le nazionali non ha rallentato il Lugano

di Mattia Croci-Torti, ormai lanciatissimo. Lo dimostra il terzo posto in Super League, agguantato ieri dopo il successo casalingo contro il Lucerna

di Fabio Celestini, ora ultimo. A Cornaredo, davanti a 3.020 spettatori, è finita 3-1 grazie alle reti di Ziegler, Amoura e Marie.

Dopo un'altra notte di scontri con 40 arresti nei Paesi Bassi, domenica c'è stato un pomeriggio da guerriglia urbana anche per le strade di Bruxelles, dove 35mila persone sono radunate per manifestare contro le nuove restrizioni anti-coronavirus introdotte dal governo belga. Un corteo iniziato in modo pacifico ma degenerato in duri scontri dopo un lancio di oggetti da parte di un gruppo di manifestanti contro la polizia, che ha risposto usando cannoni ad acqua e gas lacrimogeni per disperderli.

## Capitali illeciti L'inchiesta italiana porta in Ticino

**PERQUISIZIONI /**  
/ ROBBIANI A PAGINA 9

Società finanziarie con sede in Ticino sono sospettate di essere al centro di un sistema dedicato al rientro in Italia di capitali illeciti. L'inchiesta è milanese ma svariata perquisizioni sono avvenute nel Luganese.

**AFFITTASI**

Viale Stazione

Scopri la soluzione perfetta per il tuo business in Viale Stazione!

Nel cuore commerciale di Bellinzona, studi moderni e eleganti e moderni spazi amministrativi di rappresentanza.

Viale Stazione 9, Bellinzona

Contattaci: artisaconsulting.ch +41 (0) 91 873 45 35

**ARTISA** Consulting

## Innovazione e giovani Ecco le sfide del futuro

**ECONOMIA /** PELLEGRINELLI A PAGINA 2

A che punto siamo con innovazione e start-up? Da anni la politica cantonale investe risorse per promuovere un modello economico e imprenditoriale che ha fatto di Zurigo una capitale europea. E il Ticino? Lorenzo Ambrosini: «Siamo in cima

alle classifiche europee. Servirebbe maggiore consapevolezza», Amalia Mirante: «Storicamente la nostra economia non è basata sul valore aggiunto. E per trovare lavoro, i giovani devono emigrare». Stefano Modenini: «Basta definire economia a basso valore aggiunto».

## Ranghi ridotti per polizia e pompieri

**BELLINZONA /**  
/ DEL DON A PAGINA 12

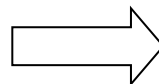
Di nuovo rimandato il potenziamento degli effettivi della Polizia comunale di Bellinzona. Il comandante: «La Città è comunque sicura». Mentre i pompieri fanno fatica a reclutare forze fresche.

**WORLD TRADE CENTER LUGANO**

**WORLD TRADE CENTER LUGANO**

Svilupa il tuo business in una location stimolante e di prestigio

wtlugano.ch



# WopArt guarda già avanti

**BILANCIO E PROSPETTIVE** / Successo di pubblico e di vendite per la fiera luganese dedicata alle opere su carta  
Gli organizzatori pensano quindi al futuro: «Siamo convinti che questo evento sia un'opportunità per tutta la città»

**Mattia Sacchi**

«Vede tutti quei bollini rossi vicino alle opere? Vuol dire che sono state vendute. Anche questo è un segnale indicativo del successo di questa edizione di WopArt. È raggianti Paolo Manazza, fondatore della fiera luganese dedicata alle opere su carta. Manifestazione che nei tre giorni di apertura ha visto quasi diecimila persone entrare al Centro Esposizioni di Lugano. «A essere sinceri, non ci aspettavamo un simile afflusso di persone in quella che, per i noti motivi legati alla pandemia, è stata una versione sperimentale, nella quale abbiamo voluto dare spazio alle ricerche e ai nuovi modi di fruire dell'arte, con grande attenzione all'aspetto territoriale».

Agli stand di artisti e gallerie locali, si sono infatti alternati quelli di alcune strutture più istituzionali, come la Fondazione Hermann Hesse di Montagnola, che ha presentato alcuni acquerelli inediti del grande scrittore, il Musec di Lugano con la sua collezione di fotografie giapponesi e il Centro internazionale di Scultura di Peccia,

«In effetti, questa commistione tra pubblico e privato si è rivelata vincente – commenta soddisfatto il direttore artistico Robert Phillips –. Penso che abbia aperto strade che prima non erano scontate né ovvie, ma che invece si sono rivelate molto funzionali, creando sinergie e avvicinando il pubblico alle diverse realtà culturali del territorio. Un principio condiviso da Alessia Borellini del Musec: «In questi giorni tante persone che non fanno parte del nostro pubblico usuale hanno avuto l'opportunità di conoscere le nostre attività. Per questo siamo ben felici di aver partecipato a questo evento».

**«Una bella vetrina»**

Ma, senza ipocrisia, a WopArt oltre all'aspetto culturale ha rilevanza anche quello della vendita delle opere. E, anche in questo caso, ci sono buoni motivi per ritenere riuscita la fiera: le prime stime infatti indicano vendite per oltre un milione di franchi. «Dopo mesi difficili, le persone si sono stufate di stare in casa e di non spendere i loro soldi. E, al posto di prodotti finanziari che spesso non rendono quanto auspicato,



Quasi diecimila le persone che hanno visitato WopArt.

© CDF/CIHARA ZOCCHETTI

hanno preferito orientarsi nell'acquisto di beni che, al di là dell'aspetto meramente economico, possono regalare loro emozioni positive», spiega Manazza. «La cosa più interessante non è stata vendere quasi tutte le nostre opere in esposizione – commenta Marco Lucchetti, dell'omonima galleria

d'arte luganese –, ma che esse siano state comprate da persone che non erano mai state nella nostra sede, e che ora sono nuovi clienti». Gli fa eco l'artista, anch'egli presente con uno stand in fiera, Andrea Albanese: «WopArt è una bella vetrina, in un momento dove la gente ha scoperto l'importanza di sta-

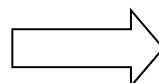
re bene tra le mura di casa. E quindi tanto vale farlo vestendo le pareti con opere d'arte che riflettano l'essenza di chi le vive quotidianamente».

**«Più fondazioni e istituzioni»**

Dopo i riscontri positivi di questa edizione "sperimentale", il board della manifestazione sta

già pensando alla prossima edizione, la quale, nonostante l'auspicato ritorno alla normalità, prenderà inevitabilmente spunto dai tre giorni vissuti al Centro Esposizioni. «Ci sono alcuni dettagli da limare, ma quella che per noi è stata una vera e propria sfida ci ha permesso di sviluppare alcuni elementi che sicuramente faranno parte della WopArt del futuro – commenta Robert Phillips, penalto alla sua prima direzione artistica dell'evento –. L'obiettivo sarà quello di coinvolgere ancora di più fondazioni e istituzioni locali, che ho scoperto avere opere di eccezionale importanza che meritano di essere esposte e raccontate a un pubblico sempre più vasto. Sentiamo di aver scoperto un vaso di Pandora culturale».

Della stessa opinione Paolo Manazza: «Siamo consapevoli che ci siano margini di miglioramento, ma il successo di alcune "prime", come la cena di gala che ha coinvolto 120 persone tra autorità e collezionisti, ci fa ben sperare per il futuro, convinti che questo evento sia un'opportunità non solo per gli appassionati d'arte ma per tutta la città. La WopArt del 2022, che dovrebbe tenersi a settembre e non a novembre, sfrutterà ancora meglio gli spazi a disposizione, penso al muro centrale che si presta ad alcune idee particolarmente creative, ma soprattutto cercherà di attirare ancora di più il grande pubblico, che ha dimostrato di saper essere ricettivo all'arte, anche quella ticinese. Che, va detto, vanta artisti di ottimo livello».



## Tra USI e PSE un giro al Conza

Alessio Petrali

**S**abato abbiamo avuto fra le mani, fresca fresca, una pietra miliare della cultura ticinese di cui si parlerà parecchio. Seicento pagine frutto di un encomiabile sforzo titanico a quattro mani di due autori (Mauro Baranzini e Pietro Montorfani per Dadò editore) che conoscono molto bene ciò di cui hanno deciso di occuparsi a fondo: l'Università della Svizzera italiana.

Risposta immediata alla prima obiezione che rievoca subito la Repubblica dell'iperbole: ma così tante pagine non sono un po' troppe per illustrare la storia di una giovane università ancora imberbe? No, sono quanto ci voleva per un esercizio che il nostro Cantone deve riuscire a fare oggi più che mai. Ovvero cercare di capire perché questo grandissimo successo ha impiegato un paio di secoli per concretizzarsi. E come sia riuscito a concretizzarsi, poiché oggi, in tempi di competizione globale, senza il nostro sistema universitario tanto per cominciare faremmo un po' la figura dei pezzenti in Svizzera. Figuriamoci poi il peso specifico nullo nel vasto mondo.

Le ragioni di questo successo sono molteplici e difficili da mettere a fuoco, ma una ragione politica emerge con chiarezza. Negli anni Novanta si è manifestata improvvisamente

una costellazione di forze disperate: dei liberali radicali un po' speciali, dei liberali luganesi con qualche visione lungimirante, dei leghisti arrembanti assieme ad alcuni ciellini motivati e a sinistra il vecchio PST ringiovanito del gruppo di «Nuova Critica».

Traduzione: Giuseppe Buffi era già stato fatto fuori all'interno del proprio partito e non sarebbe stato rieletto (a meno di una bella rimestata al calderone), Giorgio Giudici aveva già in mente i vari poli luganesi e per l'istruzione c'era il vecchio Ospedale Civico a disposizione, Giuliano Bignasca e Giorgio Salvadè hanno rifiutato il cavallo vincente, il PPD ha scodellato la soluzione di Mendrisio per l'Accademia e Rossano Bervini non si

**Senza il nostro sistema universitario oggi faremmo un po' la figura dei pezzenti in Svizzera**

è occupato solo di case per anziani e socio-psichiatria, ma anche di formazione (la maturità per tutti, oltre all'università), spiazzando quelli che facevano del dipartimentalismo il loro dogma.

Risultato: tutti gli specialisti nella politica del «no», in poco tempo si sono ritrovati spiazzati e hanno dovuto dire di sì. Insomma, con un'immagine efficace usata da Buffi: «I topi risalgono sulla nave». Fuor di metafora i topi sono quelli che dicevano e che dicono quasi sempre no, oppure sbucano alla fine con tanti «magari, ma, però...».

Poco importa se il «no» è all'università, alle case per anziani, alla rinatu-

razione della foce o alla tredicesima AVS.

Dopo aver letto una consistente porzione del libro siamo andati a Wopart, bella esposizione per la quale

**Gli specialisti della politica**

si ritrovarono spiazzati e dovettero dire di sì

gli acquerelli inediti di Hermann Hesse valevano da soli il biglietto. Sba-

vamo di entrare dal viale Castagnola e come noi un'allegria combriccola di milanesi berlusconparlanti in gita di piacere nella perla del Ceresio.

Di fronte a quella che era una volta l'entrata principale del Padiglione Conza ci siamo vergognati come pezzenti. La stessa sensazione di quando siamo nella vecchia tribuna di Cornaredo accanto a qualche tifoso confederato in trasferta. Si capisce dove stiamo andando a parare. Vogliamo tenerci un brutto non luogo per altri vent'anni? O invitiamo un po' di topi a tornare sulla nave votando sì al PSE!

